

Premessa

di Antonella Ciocia

A differenza dei numeri di *Welfare e Ergonomia* pubblicati finora, il numero 2 del 2018 non ha natura monografica.

I temi qui trattati hanno rilevanza nelle politiche di welfare e, per diversi aspetti, fanno riferimento alla fragilità sociale.

Il numero presenta una riflessione sul Cooperative Learning che, oltre ad essere uno specifico metodo di insegnamento/apprendimento, rappresenta un movimento educativo che, seppure con mille sfumature diverse, si fa portavoce di tecniche di cooperazione nell'apprendimento di un gruppo-classe. Con questo approccio si rovescia l'idea dell'apprendimento centrato sulla struttura stimolo-risposta e si favorisce una diversa metodologia di apprendimento, che aiuta gli studenti ad avere fiducia nelle proprie capacità e insegna a lavorare in gruppo. L'Autrice, attraverso l'applicazione della tecnica statistica della meta-analisi, sostiene che, il *Cooperative Learning*, anche in ambito universitario, «tende a portare risultati maggiori e duraturi nel tempo, a sviluppare la formazione di un pensiero critico, a garantire il raggiungimento degli obiettivi con maggiore accuratezza ma, soprattutto, a promuovere una partecipazione e un coinvolgimento maggiore come frutto di una consapevolezza e motivazione nello studente».

Il primo argomento trattato nel numero fa riferimento alla salute della popolazione anziana: *Health and Ageing*. A fronte dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento della speranza di vita è sempre più urgente occuparsi della relazione circolare tra contesto sociale, aspetti psicologici e processi biologici per il mantenimento di buon stato di salute.

La mobilità sociale intergenerazionale è al centro del secondo contributo. Lo studio fa perno sui fondamenti della teoria sociologica al problema della mobilità sociale e *evidenzia le difficoltà che emergono nel mettere in relazione la mobilità di due o più generazioni*. Le opportunità di mobilità intergenerazionali sono state misurate da diverse discipline, e l'indicatore maggiormente utilizzato è l'elasticità intergenerazionale del reddito, che mette in relazione il reddito dei figli e quello dei genitori. Come evidenziato nel lavoro presentato lo studio di mobilità sociale è tutt'altro che semplice, la difficoltà risiede a partire dalla qualità dei dati disponibili.

Un altro elemento di fragilità sociale è legato alle trasformazioni che hanno investito la sfera delle relazioni familiari, intesa come instabilità coniugale, misurata attraverso il numero delle separazioni e dei divorzi. La ricerca presentata analizza l'andamento del fenomeno in Italia dal 1990 ad oggi. Il tema proposto riflette su un argomento che presenta diverse dimensioni di indagine, infatti, la rottura di un matrimonio può determinare nuove tipologie familiari e può incidere sul benessere psico-fisico dei membri della famiglia e sul rapporto genitori-figli. Le separazioni incidono poi sulle condizioni abitative e, spesso, anche sulle strategie lavorative ed espongono maggiormente ai rischi di povertà dei soggetti coinvolti. L'Autrice basa la sua analisi su due variabili: titolo di studio e posizione professionale dei coniugi, e conclude che non si tratta di una «sconfitta dell'istituzione matrimoniale [vale a dire] del drastico indebolimento della norma tradizionale che subordinava i due coniugi all'ideale dell'amore romantico, ma di una trasformazione culturale della nostra società avanzata che, sottoponendo le persone a numerosi incentivi e pressioni riguardanti le diverse aree della vita quotidiana, rende incerti sia i destini che le traiettorie future riguardanti la vita privata e personale di ciascuno di noi».

I migranti, e in particolare migranti vittime di violenza, per le loro fragili condizioni, presentano al sistema di welfare diverse domande. È questo un tema che mette sotto la lente d'ingrandimento la professione dell'assistente sociale: «Gli assistenti sociali sono oggi posti di fronte a un'ardua sfida alla quale possono reagire non attestandosi su approcci burocratici/standardizzati e non limitandosi a ricorrere alle risorse ormai sempre meno disponibili, ma ritrovando e ritemperando la propria adesione al sistema valoriale, alla responsabilità politica del proprio ruolo, alla competenza promozionale». (Marilena Della Valle in *Nuovo dizionario di servizio sociale*, pag. 72). Non si tratta, infatti, solo di ascoltare e accogliere ma di esercitare l'*accompagnamento sociale* che consiste nell'aiutare i soggetti coinvolti a sviluppare percorsi di maturazione e di crescita umana e sociale attraverso un processo che miri a rielaborare e superare un passato nel segno della violenza di prossimità.